

SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

3/2019 | Giugno/Luglio

Pensare il domani

Noi saremo gli anziani di domani, molto più abituati ad essere autonomi, a comprare quello di cui abbiamo bisogno e anche più individualisti. Per questo motivo le strutture come le case per anziani dovranno adeguare il proprio modo di essere e il tipo di servizio che offrono, partendo da una concezione architettonica sempre più aperta al territorio e proponendo un'offerta sempre più à la carte. Di riflesso anche gli Spitex, i pasti a domicilio e gli altri servizi dovranno rivedere le modalità delle collaborazioni interprofessionali. Un termine sempre più in voga, ma che implica l'abbandono di visioni settoriali e legate al proprio piccolo giardino, per passare ad un concetto culturale più ampio. Un esercizio non facile, ma stimolante e pieno di opportunità. Di questo e di altro si occuperà anche Thomas Heiniger, il nuovo Presidente di Spitex Svizzera, di cui presentiamo un'intervista nelle pagine centrali.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

I bisogni dei giovani anziani

Con una ricerca mirata, il Dipartimento Sanità e Socialità ha interpellato i cittadini tra i 60 e 80 anni.

Dopo aver consultato le famiglie con figli compresi tra i 0 e 14 anni, il DSS ha promosso una ricerca per conoscere gli stili di vita, le esigenze e i bisogni dei giovani anziani che risiedono a domicilio. In Ticino vi sono infatti 79 754 persone di età compresa tra i 60 e gli 80 anni, una fascia di popolazione in continuo aumento. L'indagine, che non ha preso in considerazione gli ospiti di case per anziani o altri istituti di cura, si è svolta in tutti i Comuni del Cantone. I questionari recapitati sono stati 14 026, quelli rientrati 6377 (45 % del totale), quelli completi e ritenuti nell'analisi 5939, un campione rappresentato per il 49 % da uomini e per il 51 % da donne.

Il 60 % di chi ha risposto si considera in buona salute e con una sufficiente ampiezza di relazioni sociali. Il 72 % ha infatti dichiarato di non necessitare di ulteriori contatti, trovandosi soddisfatto della propria situazione. Il 28,6 % custodisce con regolarità dei bambini della propria cerchia familiare. I luoghi maggiormente frequentati settimanalmente sono negozi/centri commerciali, luoghi pubblici del paese/quartiere e bar. La frequenza maggiore è comunque da attribuire a natura/montagna, un dato che evidenzia l'interesse delle persone di disporre di spazi verdi. I dati evidenziano che il 44,8 % ha dichiarato di vivere in una casa di proprietà, il 13,6 % in un appartamento di proprietà. In totale la quota di proprietari è del 58,4 % circa.

Sempre connessi e mobili

Il 95 % dei partecipanti possiede la televisione, il 78 % la radio, circa il 60 % un PC, il 39 % un tablet e il 98 % uno smartphone o un telefonino. Viviamo in un'era dove i giovani anziani sono molto tecnologici: l'86 % ha dichiarato di non essere interessato a corsi di formazione o di non averne bisogno. Circa l'85 % degli interpellati dispone ancora di una licenza di condurre l'automobile. Solo poco meno dell'11 % non l'ha mai avuta (si tratta soprattutto di donne), mentre il 5 % ha deciso di riconsegnare la licenza di guida. Per quanto riguarda l'uso nei mezzi pubblici, il 16 % degli intervistati li utilizza almeno una volta a settimana.

Questi dati, che saranno ulteriormente affinati, saranno valorizzati nell'ambito della pianificazione 2020-30 per quanto attiene al settore degli anziani e delle cure a domicilio.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

Gli Spitex sapranno affrontare le nuove sfide

L'Assemblea del 23 maggio ha nominato Thomas Heiniger quale Presidente dell'Associazione svizzera Spitex. Sarà lui ad occuparsi del futuro dei nostri servizi.



Thomas Heiniger. Foto: spitex.ch

Spitex Rivista: Che cosa l'ha spinto ad accettare questa carica?

Thomas Heiniger: Dopo aver terminato la mia attività quale consigliere di Stato a Zurigo, desideravo impegnarmi per delle attività socialmente utili. Sono quindi rimasto molto lusingato quando mi hanno chiesto di diventare presidente di SpiteX Svizzera, in quanto considero che le cure a domicilio siano una parte preziosa del nostro sistema sanitario. Prima di tutto perché permettono alle persone di rimanere a casa propria. In secondo luogo perché offrono cure individualizzate: si considera infatti l'individualità dell'utente, stimolando la sua autonomia e responsabilità. In terzo luogo, gli SpiteX funzionano con costi contenuti, e questo è un aspetto rilevante.

Lei è considerato come una persona capace e decisa: cosa pensa di poter portare in seno alla SpiteX Svizzera?

Spero che potrò dimostrare quel dinamismo e forza di carattere che mi hanno contraddistinto in passato. So che a volte ero considerato poco paziente, ma i molti anni di lavoro mi hanno reso più riflessivo. Sono sempre incline a prendere delle decisioni in modo chiaro e rapido, ma prima ascolto tutte le parti coinvolte e sono anche pronto a riconsiderare la mia posizione qualora cambiasse la situazione. Per me è quindi importante una valutazione completa del contesto, ma anche l'attuazione coerente delle decisioni prese.

La sua esperienza politica l'ha portata ad essere un rappresentante dei Comuni e dei Cantoni: cosa cambia ora?

Durante la mia attività quale responsabile della Sanità, ho potuto lavorare in un settore che deve considerare il bisogno individuale di cura (libera scelta del medico o dell'ospedale) e la complessità di un sistema articolato e costoso. Dal mio punto di vista, il con-

Biografia Express

Thomas Heiniger (62 anni), avvocato e dottore in diritto, dal 2007 al 2019 ha ricoperto la carica di consigliere di Stato e direttore del Dipartimento della sanità del Canton Zurigo, nonché di presidente della Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS). Sposato e padre di tre figli adulti, è appassionato di fotografia e di vari sport, tra cui la maratona.

petto centrale per cercare di trovare una via d'uscita è quello denominato «alfabetizzazione sanitaria», cioè permettere al paziente di capire meglio la sua situazione, effettuando poi delle scelte consapevoli. Nei confronti internazionali la Svizzera non è messa bene, molte altre nazioni sono più evolute da questo punto di vista. Gli Spitex, proprio per le loro caratteristiche, sono quindi un importante veicolo per fare in modo che i pazienti possano capire e prendere in mano la propria situazione.

La carenza di personale sanitario è un problema da affrontare: cosa possono fare gli Spitex?

Prima di tutto bisogna continuare ad offrire delle condizioni di lavoro interessanti, garantendo ad esempio la compatibilità lavoro-famiglia. Per questo i responsabili delle politiche sanitarie devono essere consapevoli che la qualità ha dei costi. Bisogna inoltre formare un numero sufficiente di infermieri: nel Canton Zurigo abbiamo ad esempio introdotto l'obbligo per tutti gli attori (ospedali, Spitex, ecc.) di diventare aziende formatrici. Infine, dobbiamo aumentare gli sforzi per promuovere un'immagine positiva degli Spitex.

Nel 2025, quando i figli del baby boom saranno anziani, le cure dovranno essere molto più individualizzate?

Sì, è vero. Un recente studio ha dimostrato come i futuri anziani saranno molto più individualisti e pretenderanno delle prestazioni sempre più «à la carte». Ma nutro una grande fiducia negli Spitex; hanno padroneggiato le sfide passate e continueranno a farlo anche in futuro, adattandosi alle esigenze in evoluzione della società. La condizione di base è però che i servizi socialmente preziosi come le cure a domicilio vengano adeguatamente remunerati.

Le cure a domicilio godono di sufficiente appoggio politico?

Nella mia funzione di presidente della Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità sono stato spesso contattato da associa-

zioni di settore come quella dei medici o degli ospedali, in quanto erano in agenda dei progetti importanti. Si parlava però relativamente poco dell'importanza degli Spitex. Questo mi ha motivato affinché il lavoro professionale svolto sia maggiormente considerato. Esso è molto apprezzato dalla popolazione, ma la sua enorme importanza non è sufficientemente radicata nei governi cantonali e nel parlamento federale. Nel mio ruolo di Presidente di Spitex Svizzera lotterò quindi affinché il nostro settore riceva il giusto sostegno politico, per fare in modo che le cure a domicilio siano un attore chiave del sistema sanitario svizzero, alla pari dei medici, degli ospedali e delle case per anziani.

Intervista di Kathrin Morf

Adattamento italiano a cura di Stefano Motta

Un vicepresidente ticinese

Sempre in occasione dell'assemblea nazionale del 23 maggio, Gabriele Balestra è stato nominato quale vicepresidente di Spitex Svizzera, una carica che rende onore alla Svizzera italiana. Classe 1969, domiciliato a Gordola e coniugato con 3 figli, Balestra ha ottenuto la licenza in economia politica (lic.rer.pol.) all'Uni di Friburgo nel 1992, per poi ottenere il Master in gestione sociosanitaria (net-MEGS Uni Lugano) nel 2003. Direttore dell'Associazione Locarnese e Valmaggese di Assistenza e cura a Domicilio ALVAD dal 2000, è membro del Comitato Spitex Svizzera dal 2013. Siede pure nel Comitato FORMAS (associazione datori di lavoro in ambito socio-sanitario), è Presidente dell'Associazione Opera Prima di Rivera e consigliere comunale nel suo Comune di domicilio.



Gabriele Balestra. Foto: spitex.ch

Progettualità e iniziative nelle case per anziani

È in corso un cambiamento culturale del loro ruolo e delle attività proposte.

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
Effingerstrasse 33
3008 Berna
Telefono +41 31 381 22 81
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione

Spitex Rivista
c/o MAGGIO
via Campagna 13, 6982 Agno
stefano.motta@sacd-ti.ch
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione

6 x per anno

Termine redazionale

18 luglio 2019 (edizione 4/2019)

Tiratura

400 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista
Industriestrasse 37, 3178 Bössingen
Telefono +41 31 740 97 87
abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione

Kathrin Morf, direttore (km)
Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

Annunci

Stutz Medien AG
Christine Thaddey, Responsabile editoriale
Einsiedlerstrasse 29, 8820 Wädenswil
Telefono +41 44 783 99 11
Cellulare +41 79 653 54 83
christine.thaddey@stutz-medien.ch
www.stutz-medien.ch

Concetto grafico e impaginazione

Pomcanys Marketing AG, Zurigo
www.pomcanys.ch

Stampa

Stutz Medien AG, Wädenswil
www.stutz-medien.ch

stampato in
svizzera

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione. I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione.

Un programma intenso, fatto di presentazioni e di conferenze, ha accolto il numeroso pubblico al Palazzo dei Congressi di Lugano gli scorsi 3 e 4 maggio, in occasione della prima esposizione durante la quale le case per anziani del Canton Ticino hanno potuto presentare i propri progetti, le proprie iniziative e le proprie peculiarità. Il fatto stesso che le case per anziani, sotto l'impulso dell'Associazione dei direttori ADICASI, si siano mobilitate per creare un evento di tale portata, è un esempio tangibile della volontà di apertura e di dialogo con i residenti, con i loro famigliari e con gli altri attori presenti sul territorio.

Questa relativamente nuova impostazione è stata illustrata da Marco Borsotti, Presidente del settore anziani di Curaviva ed ex direttore di una casa anziani della svizzera tedesca. Nella sua relazione intitolata «Le case anziani nel 2030: il modello Curaviva» ha spiegato come le stesse stiano vivendo un momento di transizione verso un modello aperto a nuove forme abitative e di fornitura di prestazioni. Questo implica delle nuove concezioni architettoniche, come pure di offerta di prestazioni che possano rispondere in maniera mirata alle esigenze dei residenti. Pensiamo banalmente alla lavanderia, che può essere attivata in maniera individualizzata, o alle abitudini legate agli orari dei pasti e al tipo di pietanze, sovente influenzate da aspetti culturali.

Apertura significa però anche entrare in maggior dialogo con chi opera già sul territorio, come lo sono i servizi di cure a domicilio. Bisognerebbe



Con il nome Agorà, si è voluto organizzare un evento coinvolgente e aperto al pubblico.

quindi evitare di vedere questa nuova impostazione come un'invasione di campo, lavorando sui progetti comuni e sugli spazi di collaborazione, a tutto beneficio dei futuri anziani.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

Per saperne di più sul modello abitativo e di cure 2030:

www.curaviva.ch